

LETTURE CONSIGLIATE

GIGI DI FIORE
LA NAZIONE NAPOLETANA.
CONTROSTORIE BORBONICHE E IDENTITÀ SUDISTA

UTET, NOVARA 2015, PP. 352, € 18

Nel libro *La Nazione napoletana*, Gigi Di Fiore, giornalista e studioso meridionalista, parte dal racconto di una serie di storie "dimenticate" di soldati dell'esercito sconfitto, che restituiscono un Risorgimento "al contrario", visto e vissuto dalla parte dei vinti: storie di eroismo e coraggio, come quella dei militari che scelsero la "via dell'onore", rimanendo fedeli al giuramento prestato e seguendo il Re nell'assedio di Gaeta; storie di fede e determinazione, come quella del magistrato Pietro Calà Ulloa, l'ultimo capo del governo borbonico; ed anche storie di ribellione, come quella dei lavoratori dello stabilimento

di Pietrarsa, che dettero vita alla prima rivolta operaia dell'Italia unita, finendo prima massacrati dall'esercito (trent'anni prima di Bava Beccaris!) e poi sepolti di nascosto.

L'autore rivaluta le radici culturali e storiche del Meridione, rappresentate non solo dalla dinastia più amata, quella dei Borbone, ma anche dalla precedente, sostanziale unità del regno che dai Longobardi agli Svevi, dagli Angioini agli Aragonesi,



per giungere all'unione con la Corona delle Spagne, aveva espresso caratteristiche comuni. Quello meridionale era il Regno più antico (oltre che più ricco) della penisola italiana.

Per comprendere, allora, che cosa sia andato perduto con la nascita del Regno d'Italia, Gigi Di Fiore si affida a una serie di storie solo apparentemente minori, compiendo un viaggio in un passato che spesso appare

ancora presente.

EVGENIJ IVANOVIČ ZAMJATIN
NOI

VOLAND, ROMA 2015, PP. 288, € 10

Il romanzo *Noi* di Zamjatin (1884-1937), dissidente russo morto in esilio a Parigi, risale al 1919, fu censurato in Patria, ma pubblicato in Francia e in Inghilterra. Già preconizza il futuro totalitario del regime bolscevico fin dal titolo: la mentalità del "noi" sostituisce la personalità legata al pronome "io" e cancella la proprietà, connessa al "mio". Nella società del Tremila, in cui il comunismo si è già affermato su tutto il globo terrestre e decide di portare la propria felicità al resto dell'universo, imponendola con la forza se necessario («la violenza è una forma di amore», afferma una dirigente del Partito, a proposito del voler inculcare ai bambini le giuste idee), il protagonista è un ingegnere, entusiasta dello stato di cose, che redige un diario in cui descrive la società perfetta: città dalle costruzioni in vetro, perché tutti possano controllare tutti; abolizione della famiglia, sostituita da incontri sporadici su prenotazione (dalle 16 alle 17 e dalle 21.30 alle 22.30, durante le due «ore di libertà», in cui è possibile avere la necessaria privacy); infanti affidati allo Stato, che si occupa in



tutto e per tutto della loro educazione. L'intera giornata dev'essere passata coi «compagni», sul posto di lavoro o nelle continue riunioni sociali. Una volta all'anno si celebra la farsa delle elezioni nella *Giornata dell'Unanimità*, in cui tutti danno il voto al *Benefattore*, rieletto da 40 anni. Le «unità» – ovvero gli uomini – hanno i nomi composti da sigle alfanumeriche: il protagonista si chiama D-503, la ragazza che frequenta inizialmente O-90 e la donna di cui si innamora I-330. Il dramma scoppia, quando I-330 instilla nella mente di D-503 la possibilità che la verità del Partito non sia assoluta e cerca di coinvolgerlo in un tentativo di rovesciare il regime; O-90, dal canto suo, compie un atto in un certo senso ancor più rivoluzionario: desidera divenire madre, infrangendo le rigidissime regole del Partito, che vieta la famiglia e impone la procreazione artificiale. D-503, con i suoi dubbi, inizia a pensare di essere realmente pazzo e ritiene di doversi sottoporre alla lobotomia per poter "guarire".

Noi ha l'indubbio pregio di aver intuito le derive del comunismo fin dagli albori della rivoluzione bolscevica.

GIACOMO BIFFI

**STILLI COME RUGIADA IL MIO DIRE.
OMELIE PER LE DOMENICHE DEL TEMPO ORDINARIO**
EDIZIONI STUDIO DOMENICANO, BOLOGNA 2015, 3 VOLUMI, 12 € CAD.

I tre volumetti contengono le migliori prediche del cardinal Biffi (1928-2015), relative al Tempo Ordinario. Stampati in occasione del suo ottantasettesimo ed ultimo compleanno, i testi si distinguono per concisione ed eleganza dello stile, per il tono caldo e talvolta ironico e pungente, per il fondamento biblico e per l'attenta applicazione esistenziale. Una vera scuola per meditare e predicare: «In questo volume – ha scritto lo stesso Biffi – raccolgo le omelie che ho proposto nel corso del tempo ordinario dell'Anno liturgico. Sono il segno non appariscente, ma di grande rilievo apostolico del mio ministero. L'obiettivo costante è quello di annunciare un messaggio di gioia, perché evangelizzare significa primariamente annunciare la gioia di Gesù Cristo. Questo è un nucleo irrinunciabile: un Vangelo che si comunichi nella tristezza o porti alla tristezza è un perfetto controsenso. È una gioia che essenzialmente nasce dalla comunione con una salvezza avvenuta: imbartermi nel Vangelo significa che la mia salvezza c'è già, ed è già mia se solo

accetto di arrendermi ad essa. È una gioia che ricava la sua sostanziale consistenza da un avvenimento, dalla concretezza di una persona: la persona di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, crocifisso, risorto, oggi vivo, unico Salvatore e Signore. Questo è il fatto che dobbiamo annunciare». È un buon regalo per se stessi, se ne si vuole leggere una pagina valida al ritorno dalla Messa, oppure per il proprio parroco, che potrebbe averne grande bisogno.



PIER CARLO LANDUCCI

TEILHARD DE CHARDIN. ABERRAZIONI IDEOLOGICHE E DOTTRINALI
EFFEDIEFFE, VITERBO 2015, P. 104, € 10

«Non è più recuperabile un dolce ormai avariato in quasi tutta la sua pasta»: tale inappellabile giudizio è stato emesso da mons. Pier Carlo Landucci (1900-1986), ingegnere, topografo e matematico, nonché filosofo, teologo, rettore del Seminario Romano contro l'opera del gesuita Pierre Teilhard de Chardin (1881-1955), teologo panteista ed evolucionista, considerato uno dei maestri del modernismo.

La casa editrice Effedieffe ha ripubblicato un testo fondamentale per smascherare le falsità, anzi le aberrazioni ideologiche di quest'ultimo: si tratta di una sintesi del più ampio volume (quasi 500 pagine) *Miti e realtà*, apparso nel 1968.

In quest'opera mons. Landucci ha modo di segnalare gli errori teologici e filosofici di Teilhard de Chardin (curiosamente, discendente di Voltaire da parte di madre): l'autore propende per la buona fede del gesuita, ma ne sottolinea la



grande confusione mentale, capace di partorire nebulose e vuote fantasie. Tornato alla ribalta nel LX anniversario della morte, Teilhard affascina sia miscredenti sia credenti. Eppure, bisognerebbe dare peso al fatto che la stessa massoneria rivendichi il merito della pubblicazione e della diffusione dei suoi libri postumi, in quanto dissolutori della Dottrina cattolica. È questo, secondo Landucci, il vero motivo del larghissimo successo postumo di questo autore "proibito": le evanescenze teilhardiane, di tipo panteistico, sono dannosissime per la necessaria concretezza del cammino ascetico e della vita cristiana e distruggono l'«originalità del Cristianesimo», che è la relazione intima e personale con il concreto ed amabilissimo Uomo-Dio.